

Duecento ragazzi della diocesi hanno partecipato alla Giornata mondiale della gioventù in Polonia. Sotto lo stesso cielo con migliaia di loro coetanei hanno pregato, cantato, riflettuto e conosciuto da vicino la vita delle parrocchie del luogo: «Ora dobbiamo continuare a coltivare la bellezza che abbiamo incontrato»

# Siamo fatti per stare insieme, la lezione della Gmg

Michela Ricci

Non la dimenticheranno facilmente, questa Gmg, i 200 ragazzi della diocesi che sono appena rientrati da Cracovia. La mente piena di pensieri e riflessioni, l'animo ancora carico di emozioni e un pezzetto di cuore che è rimasto in Polonia, tra le parole del papa, i momenti di preghiera, quelli vissuti nelle famiglie che li hanno ospitati.

Una parte dei nostri ragazzi è partita il 19 luglio per vivere una settimana di gemellaggio con alcune parrocchie del luogo, l'altra metà, insieme anche al vescovo Tommaso Ghirelli, è arrivata invece il 25, pronta per la Gmg vera e propria. Che sia stata un'esperienza unica traspare dai loro volti, dagli scatti che li ritraggono, dai commenti a caldo. Non c'è stato un ragazzo che non sia rimasto colpito «dal miracolo della Gmg - racconta don Samuele Nannuzzi, direttore della Pastorale giovanile della Diocesi di Imola, che ha vissuto con i giovani le due settimane in Polonia - . È un'esperienza faticosa, impegnativa, ma un milione e mezzo di ragazzi ha deciso di viverla. Ci sarà un motivo se questo accade, se così tante persone si muovono da tutto il mondo per ritrovarsi insieme. È qualcosa di più grande, che va oltre». Don Nannuzzi ha vissuto passo dopo passo questa Gmg accanto ai suoi ragazzi, in un cammino che è iniziato molto prima del viaggio reale che li ha portati in Polonia: «Nei mesi precedenti alla partenza erano stati tanti gli incontri in cui, insieme, avevamo cercato di avvicinarci e prepararci alla Gmg. È stato bello constatare che questi momenti hanno dato i loro frutti, che sono serviti ai ragazzi a partecipare con più consapevolezza alla Giornata mondiale dei giovani, che da evento si è trasformata in un vero e proprio percorso».

L'esperienza della Gmg è ancora fresca nel cuore di ognuno dei partecipanti e don Nannuzzi racconta di come, anche la settimana precedente, quella del gemellaggio, sia stata «coinvolgente e positiva. Abbiamo visitato diversi luoghi legati a Giovanni Paolo II e vissuto appieno la vita della comunità locale. Eravamo divisi in tre diverse parrocchie, ospiti delle famiglie del luogo. Ci hanno colpito la loro umanità e disponibili-

tà, il calore con cui ci hanno accolto, ci siamo sentiti subito a casa. Per loro la fede è presente in ogni aspetto della vita, nella quotidianità, nelle cose di tutti i giorni. Era difficile dire dove finiva il momento spirituale e dove iniziava quello umano. Erano aspetti che si univano in modo inscindibile». Una fede, quella che vivono in Polonia, che coinvolge in prima persona anche i giovanissimi. «Sono molto attivi nella vita della chiesa - continua don Nannuzzi - . Durante una messa, per esempio, abbiamo notato che i canti della liturgia erano tutti in mano a una ragazzina di 15 anni. Da noi non succede mai, lasciamo che siano gli adulti ad occuparsi di questi aspetti, quando invece sarebbe bello che anche i più giovani fossero protagonisti». Dopo la prima settimana, i ragazzi si sono spostati a Borzecin, di nuovo ospiti delle famiglie del luogo, un tratto distintivo di questa Gmg, dato che questa sistemazione ha coinvolto circa la metà dei pellegrini. «Eravamo a 80 chilometri da Cracovia - spiega don Nannuzzi - e gli spostamenti ci portavano via alcune ore durante la giornata. Ma questo non ci ha impedito di partecipare ai vari momenti della Gmg e di viverne appieno il clima». Così i ragazzi della diocesi di Imola hanno vissuto fianco a fianco con giovani di tutte le nazionalità i diversi appuntamenti in calendario. Dai momenti di preghiera a quelli di festa. Non importava che parlassero lingue diverse, avessero abitudini e tradizioni differenti. Sotto lo stesso cielo hanno ascoltato in silenzio i discorsi del papa, il suo invito a mettersi in gioco, a non fermarsi «alla divano-felicità», il grido a non vincere «l'odio con l'odio» e le parole sui terroristi: «Dio tocchi i loro cuori».

I ragazzi hanno riflettuto insieme su queste tematiche. Proprio durante la permanenza in Polonia sono arrivate le notizie di episodi di terrorismo, ma quei giovani uniti sotto il cielo di Cracovia sono la dimostrazione che si può, è possibile, vivere tutti insieme nonostante le differenze. Durante la



Gmg, poi, alcuni dei ragazzi presenti, provenienti dalla Siria, hanno raccontato della guerra con cui sono costretti a fare i conti ogni giorno. «Vedere i loro coetanei segnati dal dolore - racconta don Nannuzzi - ha profondamente colpito i nostri ragazzi. Cosa possiamo fare? Chiedevano». L'invito del papa, dunque, a non stare fermi, ha colto subito nel segno.

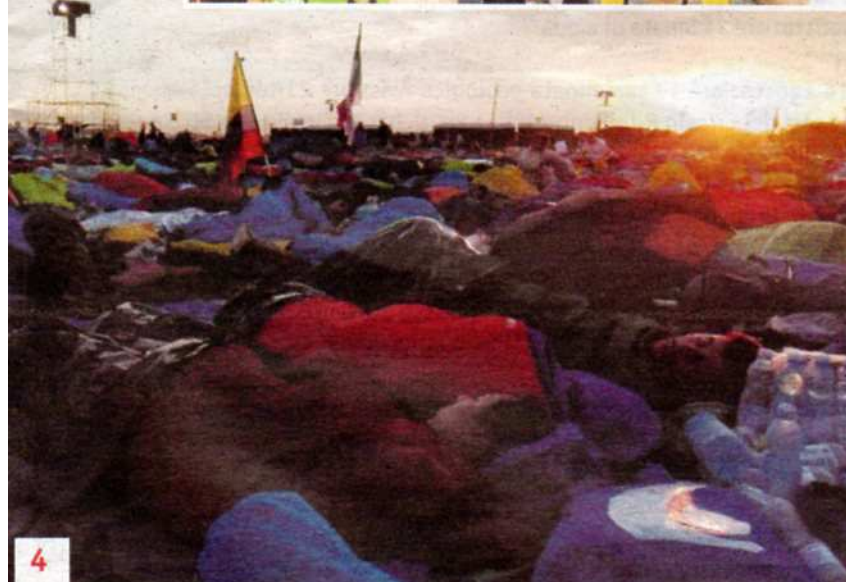
Purtroppo la Gmg si è chiusa

con un avvenimento tragico: una giovane ragazza di Roma è morta di meningite mentre rientrava dalla Polonia. «Abbiamo chiamato tutti i nostri ragazzi - spiega don Nannuzzi - e siamo in contatto con l'Ausl. Al momento (mentre andiamo in stampa, ndr), nessuno ha manifestato alcun sintomo». Il pensiero e le preghiere certamente vanno alla ragazza che se n'è andata troppo presto, che poteva

essere una di loro. Ma c'è anche la volontà di fare tesoro di quanto vissuto alla Gmg. Così, forse, la vita di tutti i giorni non sarà più la stessa. «Durante il viaggio di ritorno ci siamo chiesti come poter continuare questa esperienza, come non abbandonare la bellezza che abbiamo incontrato» conclude don Nannuzzi. La risposta, ancora, non c'è. Ma la voglia di trovarla, di certo, non manca.

1 - Alcuni ragazzi presenti all'evento  
2 - In posa con il vescovo di Imola  
3 - Con il cardinale Angelo  
4 - Tutti a casa dell'arrivo di papa Francesco

2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100



## Don Sirna ha seguito da Imola la veglia del papa con alcuni giovani rimasti a casa Alziamoci dalla nostra "divano-felicità"



insieme il discorso del santo padre e trarne spunti di riflessione. Ci ha colpito molto la partecipazione attenta dei giovani che erano presenti a Cracovia, i momenti di silenzio, di raccoglimento. Dallo schermo ci sono arrivate immagini molto belle, che ci hanno aiutato, poi, a riflettere su quanto avevamo ascoltato». Dopo la veglia, don Sirna e i ragazzi che avevano preso parte alla serata si sono interrogati a lungo sulle parole di papa Francesco: «Ci ha detto di non aver paura di nominare Gesù, di conoscerlo attraverso le

Certamente i ragazzi che hanno vissuto la Gmg in Polonia hanno toccato con mano qualcosa di unico. Ma questo non significa che, anche chi è rimasto a casa, non sia stato coinvolto da questo evento a risonanza mondiale. Proprio per questo, la Diocesi di Imola, aveva organizzato, sabato 30 luglio, una serata in seminario, per ascoltare in diretta le parole del papa durante la veglia. A raccontarlo è don Daniele Sirna: «Desideravamo essere a fianco di chi stava partecipando a quel momento, ascoltare

scritture, lo studio. Perché non rimanga solo un discorso sociale, ma possa diventare qualcosa che sia vicino a tutti noi». Passeggiando insieme ai ragazzi coinvolti nella serata, circa una decina, don Daniele si è anche chiesto con loro come poter crescere, reagire, non stare fermi, accogliendo lo stimolo del papa «a non rimanere appollaiati nella nostra zona di tranquillità, in quella divano-felicità che ci ha toccati e spinti a farci qualche domanda». Se è vero che rispondere a questi interrogativi non è facile e non si può fare in una sola sera, è altrettanto vero che iniziare a porsi delle domande è già un passo importante. Così questa Gmg non ha coinvolto solo un milione e mezzo di ragazzi. È andata oltre la Polonia, oltre quei volti che erano fisicamente presenti a Cracovia. Per arrivare, nel nostro caso, a Imola e offrire ai ragazzi un'occasione di riflessione, di educazione, di crescita.

m.r.



# «Abbiamo ascoltato il dolore di chi vive la guerra ogni giorno»

«Abbiamo pregato, ascoltato, riflettuto, parlato. Ho conosciuto nuove persone, mi sono divertita ma ho anche avuto modo di riflettere sui fatti che stanno accadendo nel mondo». Sono le parole di Elisa Carati, 23 anni, che era presente alla Gmg di Cracovia con il gruppo della diocesi di Imola. Ma per lei questa è stata la terza esperienza alla Gmg, era infatti presente sia a Madrid nel 2011 sia a Rio de Janeiro nel 2013.

«Ero preparata avendo già affrontato l'esperienza, e sapevo cosa avrei vissuto, ma sono rimasta comunque molto colpita dall'ospitalità nel gemellaggio e dal bel clima che si è formato nel gruppo e tra i ragazzi della parrocchia e mi è piaciuto molto anche il tema di quest'anno "Beati misericordiosi"».

Questo viaggio le ha lasciato un segno positivo e sicuramente ne è valsa la pena come lei stessa afferma: «È stata un'esperienza bellissima ma anche molto toccante, soprattutto la visita ai campi di concentramento di Auschwitz e di Birkenau, inoltre ho trovato molto significativa la testimonianza della ragazza siriana, Dand Mitri, che ha raccontato della sua città, facendoci capire come può essere difficile per noi comprendere ciò che sta succedendo nel suo Paese, e come ogni giorno loro vivono circondati dalla morte e dalla paura. Nonostante questo, lei non ha mai perso la fede in Cristo e ci ha fatto comprendere come il dolore ci insegna il vero senso dell'amore e la fede le dà gioia e speranza ogni giorno». Ciò che è stato detto durante queste giornate, il clima di

collaborazione e solidarietà ma anche le emozioni che si sono provate e le nuove motivazioni che si sono ricevute hanno avuto un forte impatto.

«Sono rimasta colpita sia dalle parole del cardinale Bagnasco "Incendiate il nostro amato Paese" che ha fatto comprendere come noi giovani siamo la risposta per combattere le barbarie e i fatti che stanno accadendo, siamo la speranza per un mondo migliore, ma soprattutto da quelle di papa Francesco "E quella gioia che gratuitamente avete ricevuto da Dio, per favore, gratuitamente donatela, perché tanti la attendono! E la attendono da voi."»

Elisa spera di poter ripetere questa esperienza: «Se mi sarà possibile andrò a Panama nel 2019, sono occasioni speciali per conoscere da vicino la cultura, la storia e la quotidianità di altri paesi».

Federica Sciacca



## Agnese traduttrice a Cracovia «Bello essere utile come volontaria»

La Gmg non esisterebbe se non ci fosse l'aiuto dei volontari, che quest'anno hanno raggiunto la cifra di 20mila giovani provenienti da ogni parte del mondo. «Ho vissuto la Gmg di Madrid come pellegrina, avrei voluto fare la volontaria alla Gmg di Rio ma ci ho pensato troppo tardi e Cracovia non potevo perdermela», sono le parole di Agnese Castellari (nella foto con don Samuele Nannuzzi), 23 anni di Imola, studentessa di lingue, tra le volontarie di quest'anno. Per i volontari la Gmg inizia prima della data ufficiale. «Sono arrivata il 18 per la formazione generale, su come funziona la Gmg, - chiarisce Agnese - poi abbiamo avuto una formazione di primo soccorso ed una sulla sicurezza, visti gli eventi dell'ultimo periodo, e infine delle informazioni in base al dipartimento in cui si presta servizio. Io ho lavorato nel dipartimento di comunicazione e ci occupavamo principalmente di traduzioni scritte dal polacco all'italiano. Non conosco il polacco, perciò mi occupavo di revisionare i testi oppure quando c'era bisogno traducevo testi dall'inglese, dal francese e dallo spagnolo, che sono le mie lingue». «Per la maggior parte - prosegue Agnese - si trattava di articoli da pubblicare sul sito internet, informazioni di logistica per i pellegrini ed anche linee guida per gli eventi principali».

Ovviamente l'esperienza di volontariato è molto di-



versa rispetto a quella da pellegrino, ed Agnese ha avuto la possibilità di confrontarle: «È stata un'esperienza molto forte ed ancora adesso che sono tornata sono commossa e grata. Ci vuole tanto spirito di sacrificio, perché se vai come volontaria solo per vedere il papa allora non hai capito niente. Io ho vissuto l'esperienza da un altro punto di vista, anche se il papa l'ho visto solo attraverso il maxi schermo, per me questa è stata un'esperienza molto più forte proprio per il servizio che svolgi e poi le parole di papa Francesco le ho ascoltate per tutto il tempo ed il mio cuore è sempre stato lì ad ascoltare».

Camilla Locantore

## Ospiti delle famiglie polacche «Ci siamo subito sentiti a casa»

Moltissimi sono stati i ragazzi che hanno inondato Cracovia per la Giornata mondiale della gioventù, tra questi Lorenzo Zardi, di 21 anni. Lorenzo ci racconta che in Polonia lui è arrivato una settimana prima, il 19 luglio, e durante quella settimana ha partecipato insieme ai suoi compagni ad un gemellaggio con una comunità locale: «Ci hanno accolti con calore e disponibilità, facendoci subito sentire a casa». Lì, Lorenzo ha seguito ed osservato la quotidianità religiosa dei fedeli: «Rispetto a noi, loro sono indietro, nel senso che non hanno a disposizione tanti gruppi parrocchiali per i giovani, sì c'è il catechismo ma non molto altro. Quello che più mi ha colpito è il diverso modo di vivere la fede, lì c'è un'alta percentuale di persone che va a messa e non solo la domenica, quando tutte le chiese sono piene, ma anche durante la settimana». Durante il gemellaggio, oltre ai momenti di preghiera, i ragazzi hanno condiviso anche i loro canti, e la reazione che hanno avuto i ragazzi polacchi ha colpito molto Lorenzo perché «quando abbiamo cantato si sono emozionati, i nostri canti sono molto più gioiosi rispetto ai loro che sono più solenni ed il parroco si è complimentato con noi». È stata quindi una bella occasione per vedere da vicino una realtà diversa. Terminata la settimana di gemellaggio anche Lorenzo ed i suoi compagni si sono recati a Cracovia: «Credo che le parole del papa siano da rileggere e ci debbano far riflettere, a

partire dal discorso della cerimonia di apertura, a quello della via crucis, all'omelia di domenica mattina». Importante e di grande impatto è stata l'attenzione che papa Francesco ha dedicato ai giovani, a quello

che sono e che devono essere: «è stato molto preciso su come non devono essere i giovani, che non devono gettare la spugna ancor prima di iniziare la partita e non devono correre dietro false felicità. Vuole giovani che si impegnino nel costruire loro stessi il proprio futuro e non lasciare che siano altri a farlo per loro». Lorenzo ci racconta anche che a rendere tutto ancora più bello è stata l'atmosfera che si è creata «dopo i momenti di veglia e di preghiera. La serata si riempiva di festa ed allegria, trovavi sempre qualcuno a suonare con una chitarra in mano ed ovunque vedevi gente di ogni nazionalità cantare e ballare tutti insieme».

c.l.

